



Università
degli Studi di
Messina



QUADERNI DI INTERCULTURA

ISSN 2035-858X

Anno XVII/2025



Università
degli Studi di
Messina

QUADERNI DI INTERCULTURA



Università
degli Studi di
Messina

QUADERNI DI INTERCULTURA

ISSN 2035-858X

Direttori responsabili

Journal Manager

Salvatore Agresta

Università degli Studi di Messina (già)

Caterina Sindoni

Università degli Studi di Messina

Capo-Redattori

Managing Editors

Dario De Salvo

Università degli Studi di Messina

Alessandro Versace

Università degli Studi di Messina

Redazione

Editorial Board

Luca Agostinetti

Università degli Studi di Padova

Gennaro Balzano

Università degli Studi di Messina

Silvano Calvetto

Università degli Studi di Torino

Chiara Carmela Giovinazzo

Università degli Studi della Valle D'Aosta

Luca Odini

Università degli Studi di Urbino

Fabio Stizzo

Università Pegaso

Andrea Suggi

Università degli Studi di Udine

Comitato scientifico

Scientific Committee

Cristina Allemann-Ghionda Germany

Jesus Aparicio Gervas Spain

Claudio Bolzman Switzerland

Paul Carr United States

Luiza Cortesao Portugal

Sonia Castro Mallamaci Switzerland

Luigi D'andrea Italy

Mirella D'Ascenzo Italy

Massimiliano Fiorucci Italy

Reinaldo Fleuri Brazil

Angelo Gaudio Italy

Mohamed Lahlou France

Walter Lorenz Italy

Carlos Martínez Valle Spain

Peter Mayo Malta

Rosa Nunes Portugal

Maurizio Piseri Italy

Agostino Portera Italy

Livia Romano Italy

Calin Rus Romania

Filippo Sani Italy

Milena Santerini Italy

Peter Simon Germany

Michele Vatz-Laaroussi Canada

Szabó Zoltán András Unghery

Segreteria di redazione

Editorial Office

Claudia Di Perna

Tatsiana Karachun

Francesca Sindoni

Università degli Studi di Macerata

Curatore della grafica

Layout editor

Caterina Sindoni

Università degli Studi di Messina

Comitato tecnico

Publishing assistant

Nunzio Femminò

Cettina Cosenza

Dario Orselli

CAB Messina

Università degli Studi di Messina

Via Concezione n. 8, 98121, Messina (Italy)

Mail: quadernintercultura@unime.it

Homepage: <https://riviste.unime.it/index.php/qdi>



QUADERNI DI INTERCULTURA

ANNO XVII - 2025

Indice

Editoriale

- Educare alle Frontiere. Saperi, Pratiche e Memorie dai “Margini” **7**
Dario De Salvo
Università degli Studi di Messina

Sezione monografica

Educare alle frontiere. Saperi, Pratiche e Memorie dai “Margini”

- Educare i meticci: sulle frontiere razziali e scolastiche
nell'Eritrea coloniale italiana **17**
Bomi Yi
Università degli Studi di Roma Tre

- Le “periferie scolastiche” dell'Italia del secondo dopoguerra.
Il contributo della Rivista «Nord e Sud» **29**
Emilio Conte
Università degli Studi di Bergamo

- Tra adolescenza negata e resilienza educativa:
il contributo di Stanislas Tomkiewicz **39**
Simona Gatto
Università degli Studi di Messina

- Ricucire i margini nelle periferie urbane: l'esperienza del
Manifesto per l'Educazione Diffusa nel quartiere di Bagnoli (Napoli) **49**
Francesca Marone, Maria Navarra, Lorenzo Salemme
Università degli Studi di Napoli, Federico II

- Abitare le frontiere educative: il ruolo del Place Attachment nella scuola
multiculturale **63**
Alessandra Mussi, Sara Cesari, Chiara Bove
Università degli Studi di Milano-Bicocca

- L'arcipelago pedagogico nel mare delle diseguaglianze contemporanee.
Pratiche d'inclusione **73**
Jole Orsenigo, Samuele Casartelli
Università degli Studi di Milano-Bicocca - Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

Sbloccare la negazione costruita: il progetto <i>Edutainment</i> e i <i>Cofanetti didattici</i> sull'Educazione Globale nel Mediterraneo	87
Patrizia Panarello <i>Università degli Studi di Messina</i>	
Higher Education and Mexican Migration: Universities as Agents of Inclusion and Educational Transformation	103
Antonio Ragusa, Iker Omar Belsaguy, Vincenzo Galatro <i>Rome Business School, Universidad Global, Mexico, Università degli Studi Ecampus</i>	
Diseguaglianze territoriali e politiche per la prima infanzia: un'analisi italiana	115
Edoardo Renzi <i>Università degli Studi di Perugia</i>	
Oltre il confine, dentro il con-fine: educare con la poesia di Leonardo Zanier	127
Veronica Riccardi <i>Università degli Studi Roma Tre</i>	
Alfabetizzazione digitale e pratiche pedagogiche in contesti marginalizzati: esperienze nei CPIA come frontiere educative	139
Alice Rizzi, Valentina Berardinetti, Giusi Antonia Toto <i>Università degli Studi di Foggia</i>	
Navigare le frontiere. <i>Amos FloatingLab</i> come spazio educativo	151
Lorena Rocca, Silvia Stocco <i>Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana, Università degli Studi di Padova</i>	
CPIA e frontiere educative: margini simbolici, pratiche trasformative	165
Andrea Traverso, Sissi Pisano <i>Università degli Studi di Genova</i>	
Plurilinguismo montano e integrazione linguistica: una riflessione pedagogica sulle comunità ladine, mòchene e cimbre	175
Elisa Zane, Cristian Righettini <i>Università degli Studi eCampus</i>	
Frontiere educative e scuole di montagna	123
Sara Maria Carolina Trevisan <i>Université Lumière 2, Lyon</i>	
Recensioni	
Maria Cristina Cabani, <i>La valle di Giosafat</i> , Industria & Letteratura, Massa, 2025.	195
Sofia Mussio	

SEZIONE MONOGRAFICA

Educare alle frontiere.
Saperi, Pratiche e Memorie dai “Margini”

ABITARE LE FRONTIERE EDUCATIVE: IL RUOLO DEL *PLACE ATTACHMENT* NELLA SCUOLA MULTICULTURALE

Alessandra Mussi*

Sara Cesari**

Chiara Bove***

Università degli Studi di Milano-Bicocca



Nel contesto di crescenti disuguaglianze educative, il concetto di “frontiera” assume valore pedagogico come spazio vivo di negoziazione tra inclusione ed esclusione. Il *place attachment*, legame affettivo con i luoghi, può fungere da fattore protettivo per studenti con background migratorio in contesti marginali. L’articolo analizza questo costrutto a partire da una *scoping review* e da alcune considerazioni emergenti da un’esperienza di riqualificazione di spazi scolastici in un quartiere periferico di Milano. I risultati evidenziano come la qualità degli spazi educativi incida sul senso di appartenenza e sul contrasto alla dispersione. Le scuole di periferia emergono così come laboratori di pratiche trasformative e di cittadinanza interculturale.

In the context of growing educational inequalities, the concept of “frontier” takes on an educational value as a space where inclusion and exclusion are negotiated. Place attachment, the emotional bond with places, can act as a protective factor for students from a migrant background in marginal contexts. The article analyses this construct starting from a scoping review and some considerations emerging from an experience of redevelopment of school spaces in a peripheral neighbourhood of Milan. The results emphasise the impact of the quality of educational spaces on the sense of belonging and the prevention of early school leaving. Suburbs’ schools therefore emerge as laboratories for transformative practices and intercultural citizenship.

Parole chiave: Place attachment, Spazio scolastico, Background migratorio, Dispersione scolastica, Educazione interculturale.

Key words: Place attachment, School environment, Migrant background, Early school leaving, Intercultural education.

Introduzione¹

Le frontiere educative si manifestano in forme diverse: sono linee di confine tra centro e periferia, inclusione e marginalità, appartenenza e distacco. In questi spazi liminali si giocano possibilità di riconoscimento, partecipazione e cittadinanza o, al contrario, di esclusione e ghettizzazione².

La scuola, in modo particolare, incarna questa tensione, diventando scenario di fratture, fallimenti, ma anche di ricomposizioni e terreni fertili in cui possono germogliare pratiche di resistenza e trasformazione partecipata.

Nei contesti di periferia urbana, la scuola si trova a essere non solo spazio di apprendimento formale, ma anche presidio sociale, laboratorio comunitario, soglia di riconoscimento o di esclusione, in particolare per studenti e studentesse³ con background migratorio che sono più a rischio di esperienze di marginalizzazione e invisibilità. È in questi scenari che emerge l'urgenza di guardare agli ambienti scolastici non come meri contenitori di pratiche, ma come luoghi vivi e abitabili, capaci di favorire la costruzione di legami significativi e di identità condivise.

L'articolo adotta la lente del *place attachment* inteso come un legame complesso e multidimensionale che si instaura tra le persone e i luoghi significativi della loro vita⁴, indagandolo come potenziale fattore di protezione in contesti scolastici a rischio e di grande fragilità.

* Alessandra Mussi è ricercatrice (RTT) presso il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali, Università degli Studi di eCampus. Svolge le sue ricerche nel campo della pedagogia interculturale sui temi delle famiglie con background migratorio, periferie multiculturali e rapporto con i servizi e le istituzioni educativi, prendendo parte a progetti di ricerca internazionali e nazionali. È autrice di articoli, saggi e della monografia: *Non solo vulnerabili. Voci di madri migranti arabo-musulmane*. Mail: alessandra.mussi@uniecampus.it

** Sara Cesari, insegnante e pedagoga, è laureata in Scienze della Formazione Primaria e in Scienze Pedagogiche e collabora con l'Università degli Studi di Milano-Bicocca e l'Università degli Studi eCampus. È cultrice della materia per il corso di pedagogia generale. In precedenza, ha partecipato in qualità di assistente alla ricerca all'interno del progetto "Reinventare la cittadinanza". I suoi interessi di studio e ricerca vertono sul ruolo del pedagogo scolastico, affinché possa contribuire in modo più ampio al benessere e all'inclusione nei contesti educativi, anche rileggendo il concetto di luogo come spazio educativo, affettivo e trasformativo. Mail: s.cesari4@campus.unimib.it

*** Chiara Bove è professoressa ordinaria di Pedagogia Generale e Sociale e coordinatrice del dottorato *Education in the Contemporary Society*, presso il Dipartimento Scienze Umane per la Formazione R. Massa, Università degli Studi di Milano-Bicocca. Tra i suoi interessi di ricerca, vi sono i temi connessi all'educazione interculturale, alla pedagogia dell'infanzia e dell'adolescenza e la formazione professionale. Tra le sue pubblicazioni, in anni recenti: *Accogliere i bambini e Capirsi non è ovvio*. Mail: chiara.bove@unimib.it

¹ L'articolo è stato elaborato congiuntamente dalle autrici; in particolare, Bove ha redatto §1, Cesari §2, Mussi §3 e 3.1, le conclusioni sono a cura di tutte e tre.

² T. M. Wilson - H. Donnan (2012), *Borders and border studies*, in *A Companion to Border Studies*, pp. 1-25.

³ Da qui in poi si parla al maschile per indicare l'appartenenza di genere non marcata, per non appesantire la lettura.

⁴ L. Scannell - R. Gifford (2010), *Defining place attachment: A tripartite organizing framework*, in «Journal of Environmental Psychology», 30(1), pp. 1-10.

Alla luce delle sfide legate alla dispersione scolastica, è interessante approfondire il senso del luogo e il ruolo dello spazio vissuto⁵ quali potenziali supporti per limitare fenomeni di distacco, dispersione e abbandono.

Creare ambienti educativi che favoriscano un forte senso di identità e inclusione potrebbe dunque contribuire a ridurre il rischio di abbandono scolastico e migliorare il benessere degli studenti, garantendo la costruzione di legami profondi, non solo attraverso relazioni personali, ma anche tramite la più concreta materialità di ciò che li circonda.

La frontiera, in questa prospettiva, non è soltanto un limite, ma una soglia che può diventare generativa, soprattutto se attraversata da pratiche educative capaci di valorizzare le differenze e costruire nuove mappe di convivenza e dialogo.

Il contributo affronta questi temi su due piani complementari. Nella prima parte, riflette teoricamente sul costrutto di *place attachment*, a partire da una *scoping review*⁶. Nella seconda, presenta alcune considerazioni sul legame con il *luogo-scuola* a partire da un'esperienza di ricerca realizzata nel quartiere San Siro di Milano, all'interno del progetto Reinventare la Cittadinanza. Percorsi di capacitazione di reti e gruppi sociali⁷. Studenti, insegnanti e genitori sono stati coinvolti nella riqualificazione di uno spazio scolastico dell'Istituto Galilei-Luxemburg.

2. Place attachment a scuola tra gli studenti con background migratorio. Una *scoping review*

La letteratura internazionale ha sottolineato come fattori quali la qualità degli spazi scolastici, la relazione educativa con i docenti e il clima generale della comunità scolastica possano incidere sul senso di appartenenza e, di conseguenza, sul benessere e sul successo formativo degli allievi⁸. Tuttavia, manca ancora una sistematizzazione organica degli studi che colleghi in maniera diretta il *place attachment* all'esperienza scolastica, in particolare nei contesti multiculturali.

La *scoping review*⁹ si è svolta in due fasi.

⁵ V. Iori (2006), *Lo spazio vissuto: tra percezione e significato*, Carocci, Roma.

⁶ H. Arksey - L. O'Malley (2005), *Scoping studies: Towards a methodological framework*, in «International Journal of Social Research Methodology», 8(1), pp. 19-32.

⁷ Il progetto, finanziato dal Fondo Asilo e Migrazione Integrazione 2014-2020 (FAMI 3867) e coordinato dalla Prefettura di Milano (referente: Tripodi, coordinamento: Manzo) ha previsto il coordinamento scientifico di: Politecnico di Milano (PI: Cagnetti), l'Università Luigi Bocconi (PI: Miedici) e l'Università degli Studi di Milano-Bicocca (PI: Bove e Zecca). Sono stati partner: Itinerari Paralleli, Milano Mediterranea e Comunità Nuova. Per il caso di studio presentato nell'articolo si ringraziano Milano Mediterranea, l'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia, la dirigente, gli insegnanti, gli studenti e le famiglie dell'IIS Galilei-Luxemburg..

⁸ P. Inghilleri - F. Rainisio (2022), *Spazi educativi e appartenenza*, FrancoAngeli, Milano.

⁹ P. Levac - H. Colquhoun - K. O'Brien (2010), *Scoping studies: advancing the methodology*, in «Implementation Science», 5(69), pp. 1-9.

Nella prima fase, si è posta la seguente domanda di ricerca: “In che modo il *place attachment* incide sull’esperienza scolastica degli studenti con background migratorio?”. La ricerca è avvenuta sui database: Education Resources Information Center (ERIC) e Google Scholar, selezionando solo pubblicazioni *peer-reviewed* pubblicate nel periodo compreso tra il 2009 e il 2024 e utilizzando la seguente *query*: ("place attachment" OR "sense of belonging" OR "legame con il luogo" OR "senso di appartenenza" OR "attaccamento al luogo") AND ("school" OR "education" OR "scuola" OR "educazione") AND ("multicultural" OR "intercultural" OR "background migratorio" OR "multiculturale" OR "interculturale" OR "migrant" OR "immigrant" OR "minority" OR "ethnic diversity" OR "cultural diversity" OR "diverse cultural" OR "migration" OR "diversity" OR "etnicità").

La ricerca ha portato a 182 risultati. Lo screening degli abstract, sulla base di specifici criteri di eleggibilità (cfr. Tab. n. 1)¹⁰ ha portato alla selezione di 26 contributi.

Tab. n. 1 - Criteri di eleggibilità

Criterio	Inclusione	Esclusione
Anni considerati	2009-2024	Studi pubblicati al di fuori di questo periodo
Lingua	Italiano e inglese	Lingua diversa da italiano e inglese
Tipologia di pubblicazione	Pubblicazioni <i>peer-reviewed</i>	Pubblicazioni non <i>peer-reviewed</i>
Reperibilità	Disponibilità della fonte	Irreperibilità della fonte
Partecipanti	Minori/giovani con background migratorio	Target diverso da minori/giovani con background migratorio
Concetto	Metodi e approcci per il rafforzamento del <i>place attachment</i> , del senso di appartenenza e inclusione in contesti migratori	Concetti non pertinenti al tema del <i>place attachment</i> e al senso di appartenenza in contesti multiculturali

Nella seconda fase, si è ristretta ulteriormente la domanda di ricerca, focalizzandosi sulla dispersione scolastica: “In che modo il *place attachment* incide sulla dispersione scolastica di studenti con background migratorio?”.

Adottando la nuova *query* per interrogare i medesimi database e restringendo la ricerca al medesimo periodo (2009-2024) e ai contributi *peer-reviewed*, sono emersi 50 risultati (solo in Google Scholar). A partire da criteri di inclusione/esclusione ulteriormente focalizzati rispetto al concetto (cfr. Tab. n. 2), sono stati selezionati 5 articoli.

Tab. n. 2 - Concetto

Concetto	Metodi e approcci per il rafforzamento del senso di appartenenza, l'inclusione e la riduzione della dispersione scolastica tra gli studenti con background migratorio	Concetti non pertinenti al tema del <i>place attachment</i> , al senso di appartenenza e alla dispersione scolastica in contesti multiculturali
----------	---	---

I 31 articoli risultanti sono stati tabulati (cfr. una versione sintetica in Tab. n. 3).

¹⁰ M. D. J. Peters - C. Godfrey - P. McInerney - H. Khalil - P. Larsen - C. Marnie - D. Pollock - A. C. Tricco - Z. Munn (2022), *Best practice guidance and reporting items for the development of scoping review protocols*, in «JBI Evidence Synthesis», 20(4), pp. 953-968.

Tab. n. 3 - Estrazione dei dati

Autore	Anno	Titolo
Aires et al.	2022	<i>Distance Educational Relationship and Senses of Belonging: The Voices of Students</i>
Alagoz	2021	<i>Alice Growing up in 'Temporary Protection' Land: Immigrant Students' Identity Development as a Reflection toward Inclusion Practices</i>
Aleghfeli et al.	2024	<i>Safety, Belonging and Success in Education for Refugees in Europe: A Systematic Review</i>
Alonso-Sanz et al.	2021	<i>Who Designs the Classroom's Images? Study of Visual Culture Diversity at Three Valencian Schools</i>
Amuk et al.	2019	<i>Geography Courses in the Identity Construction and Spatial Belonging Development of Turkish-Origin Students Living in Germany</i>
Anchez Ordaz, Mosqueda	2021	<i>The Effects of School Belonging and Peer Influences on the Achievement of High School Immigrant Students</i>
Bajo et al.	2024	<i>A child-centred intercultural approach to the socio-educational inclusion of migrant and refugee children</i>
Bamford, Pollard	2018	<i>Developing Relationality and Student Belonging: The Need for Building Cosmopolitan Engagement in Undergraduate Communities</i>
Booker	2016	<i>Connection and Commitment: How Sense of Belonging and Classroom Community Influence Degree Persistence for African American Undergraduate Women</i>
Bottiani et al.	2017	<i>A Multilevel Examination of Racial Disparities in School Discipline: Black and White Adolescents' Perceived Equity, School Belonging, and Adjustment Problems</i>
Chapman	2024	<i>Students' Experience of Belonging in a Diversity Class: A Model and Practice Recommendations</i>
Crawford, Witherspoon Arnold	2017	<i>"We Don't Talk about Undocumented Status... We Talk about Helping Children": How School Leaders Shape School Climate for Undocumented Immigrants</i>
Cutter-Mackenzie	2009	<i>Multicultural School Gardens: Creating Engaging Garden Spaces in Learning about Language, Culture, and Environment</i>
Darling-Hammond, Cook-Harvey	2018	<i>Educating the Whole Child: Improving School Climate to Support Student Success. Research Brief</i>
Fong et al.	2024	<i>A scoping review of the associations between sense of belonging and academic outcomes in postsecondary education</i>
Freeman, Simonsen	2015	<i>Examining the Impact of Policy and Practice Interventions on High School Dropout and School Completion Rates: A Systematic Review of the Literature</i>
Graham	2022	<i>From Belonging to Being: Engaging with 'Contexts of Difference'</i>
Larsen, James	2022	<i>A Sense of Belonging in Australian Higher Education: The Significance of Self-Efficacy and the Student-Educator Relationship</i>
Lieblein et al.	2018	<i>A photovoice study of school belongingness among high school students in Norway</i>
Markowitz	2015	<i>Associations between School Connection and Depressive Symptoms from Adolescence through Adulthood: The Moderating Influence of Early Adversity</i>
McVickar	2023	<i>Impacts of Microaggressions and Neo-Racism on International Students' Sense of Belonging</i>
Mettro-Roland	2018	<i>Community, Identity, and International Student Engagement</i>
Nickson	2022	<i>Embracing the City: Black Families' Place Attachments and (Re)Imaginations of the City and Suburb in Search of Educational Opportunity</i>
Penner et al.	2021	<i>Sense of Belonging and Social Climate in an Official Language Minority Post-Secondary Setting</i>
Perry, Bethune	2024	<i>Decolonizing Citizenship Learning with International Students: Exploring the Possibilities through Photovoice</i>

Phan	2023	<i>'Dear Epsom': A Poetic Autoethnography on Campus as Home of an International Doctoral Student in Aotearoa New Zealand</i>
Prins et al.	2019	<i>Disciplinary Practices in the Early Grades: Creating Culturally Responsive Learning Environments in South Africa</i>
Read et al.	2015	<i>Creating a Climate in Which Students Can Flourish: A Whole School Intercultural Approach</i>
Salgado-Orellana et al.	2019	<i>Intercultural Education for Sustainability in the Educational Interventions Targeting the Roma Student: A Systematic Review</i>
Taff, Clifton	2022	<i>Inclusion and Belonging in Higher Education: A Scoping Study of Contexts, Barriers, and Facilitators</i>
Twenge-Jinings, Sullivan	2016	<i>Rose City Reading: Towards an Open Educational Resource with a Place-Based Curriculum</i>
Yu	2024	<i>The Pedagogy of Place in China's Migrant Community</i>

Numerosi studi hanno evidenziato che un forte legame con l'ambiente scolastico non solo migliora le prestazioni accademiche, ma contribuisce anche al benessere psicologico degli studenti stessi, mitigando le disuguaglianze sociali ed economiche. Per esempio, il lavoro di Penner¹¹ ha esplorato il clima sociale nei campus di minoranza linguistica¹², dimostrando come un ambiente inclusivo possa favorire la connessione emotiva degli studenti con la comunità scolastica. Allo stesso modo, Ordaz e Mosqueda¹³ hanno evidenziato il ruolo del senso di appartenenza nel ridurre le disparità accademiche legate all'etnia e al reddito.

Molti articoli hanno posto l'accento sull'inclusione interculturale, proponendo contesti caratterizzati da approcci pedagogici che valorizzino le diversità culturali come risorsa per l'apprendimento. Read e colleghi¹⁴ dimostrano come un approccio interculturale sistemico possa trasformare il clima scolastico, rendendolo più inclusivo e favorevole alla crescita degli studenti. Elementi centrali includono il coinvolgimento di studenti e docenti e l'adozione di pratiche di riflessione condivisa. Legato alla pragmaticità dei luoghi, il contributo di Alonso-Sanz e colleghi¹⁵ ha analizzato l'impatto visivo nelle aule, mostrando come un ambiente arricchito da immagini rappresentative della pluralità culturale possa stimolare un maggiore senso di appartenenza agli spazi.

Tuttavia, le sfide affrontate dagli studenti con background migratorio rimangono significative: micro-aggressioni e neo-razzismo influenzano negativamente il senso di appartenenza degli studenti con background migratorio¹⁶, evidenziando la necessità di interventi sistematici per combattere tali dinamiche.

¹¹ K. Penner - D. De Moissac - R. Rocque - F. Giasson - K. Prada - P. Brochu (2021), *Sense of Belonging and Social Climate in an Official Language Minority Post-Secondary Setting*, in «Canadian Journal of Higher Education / Revue canadienne d'enseignement supérieur».

¹² I campus OML (*Official Language Minority*) sono istituzioni o ambienti educativi situati in contesti dove una minoranza della popolazione parla una lingua differente dalla maggioranza.

¹³ A. Anchez Ordaz - E. Mosqueda (2021), *The Effects of School Belonging and Peer Influences on the Achievement of High School Immigrant Students*, in «Journal of Leadership, Equity, and Research».

¹⁴ K. Read - J. Aldridge - K. Ala'i - B. Fraser - F. Fozdar (2015), *Creating a Climate in Which Students Can Flourish: A Whole School Intercultural Approach*, in «International Journal of Whole Schooling».

¹⁵ Alonso-Sanz - P. Rueda - P. Jardón (2021), *Who Designs the Classroom's Images? Study of Visual Culture Diversity at Three Valencian Schools*, in «South African Journal of Education».

¹⁶ A. McVickar (2023), *Impacts of Microaggressions and Neo-Racism on International Students' Sense of Belonging*, in «Journal of Campus Activities Practice and Scholarship».

Non mancano esempi di soluzioni innovative volte a rafforzare il senso di appartenenza. Perry e Bethune¹⁷ propongono un approccio decoloniale, dimostrando come tale prospettiva possa favorire un'integrazione più profonda degli studenti internazionali. Taff e Clifton¹⁸ sottolineano l'importanza, per l'inclusione di studenti con disabilità e con background migratorio, di rafforzare le relazioni sociali e il senso di comunità, curare il contesto fisico e simbolico degli ambienti educativi, implementare politiche inclusive, potenziare i servizi di supporto, formare docenti e personale all'empatia e sviluppare strumenti di monitoraggio e valutazione, per garantire coerenza e miglioramento continuo delle politiche educative.

Nonostante la ricchezza di evidenze raccolte, sono emerse alcune lacune per quanto riguarda il senso squisitamente fisico e materiale di *place attachment*. Nel prossimo paragrafo proveremo ad approfondire questa dimensione ripercorrendo un'esperienza di trasformazione dello spazio a scuola nel quartiere San Siro a Milano.

3. Promuovere *place attachment*: un'esperienza di riqualificazione a scuola

L'esperienza a cui facciamo riferimento è stata parte di una ricerca più ampia svolta all'interno del progetto Reinventare la Cittadinanza, che ha avuto l'obiettivo di sperimentare due azioni pilota di cittadinanza interculturale a partire dal coinvolgimento delle scuole del quartiere.

La ricerca, ispirata alla ricerca-azione-formazione¹⁹ e ad approcci *arts-based*²⁰, si è articolata in tre fasi: 1) mappatura esplorativa coinvolgendo la rete di 12 scuole del quartiere per rilevare bisogni e risorse di docenti, studenti e famiglie con background migratorio; 2) realizzazione di due azioni sperimentali di prevenzione e contrasto alla dispersione scolastica e all'esclusione sociale all'interno del Galilei-Luxemburg, scelta come scuola pilota²¹; 3) analisi e disseminazione formativa dei risultati anche alla rete allargata.

Una delle due azioni pilota, denominata Cantieri di dialogo, è stata volta, in particolare, a rafforzare la partecipazione dei ragazzi e creare spazi di dialogo tra pari e tra ragazzi e adulti (insegnanti e genitori).

¹⁷ J. A. Perry - L. R. Bethune (2024), *Decolonizing Citizenship Learning with International Students: Exploring the Possibilities through Photovoice*, in «Journal of International Students».

¹⁸ S. D. Taff - M. Clifton (2022), *Inclusion and Belonging in Higher Education: A Scoping Study of Contexts, Barriers, and Facilitators*, in «Higher Education Studies».

¹⁹ G. Asquini (2018), *La ricerca-formazione: temi, esperienze, prospettive*, FrancoAngeli, Milano, pp. 1-229.

²⁰ T. Barone - E. W. Eisner (2011), *Arts-based research*, Sage, Thousand Oaks.

²¹ A. Mussi - V. Cotza - L. Zecca - C. Bove (2024), «Reinventare la cittadinanza» in contesti multiculturali: analisi di due esperienze di democrazia partecipativa a scuola, in «I Problemi della Pedagogia», 70(1), pp. 159-174.

L'azione è stata co-progettata e realizzata in collaborazione con gli operatori di Milano Mediterranea²² e gli insegnanti della scuola e ha previsto tre momenti:

- Comitato artistico: un gruppo di studenti, docenti e genitori (13 partecipanti) ha selezionato un'artista per la realizzazione di una Residenza Artistica a scuola;
- Residenza Artistica: l'artista selezionata (Ilaria Turba) ha abitato gli spazi della scuola proponendo a studenti, insegnanti e genitori un percorso partecipato di trasformazione degli spazi mediato da linguaggi artistici. 70 partecipanti hanno collaborato rigenerando un'aula (Aula 103, poi rinominata *Shelter of Desires*).
- Evento finale: presentazione del lavoro a studenti, docenti e altre scuole del quartiere attraverso la realizzazione di una mostra fotografica all'interno dello spazio rigenerato.

Cantieri di Dialogo è stata accompagnata da un lavoro di indagine mediante interviste esplorative nella fase iniziale, osservazioni con stesura di report in itinere, focus group di valutazione riflessiva.

3.1. Alcune considerazioni a partire dall'esperienza

Il processo attivato attraverso Cantieri di dialogo ha offerto l'opportunità di osservare da vicino il nesso tra senso del luogo e livello di partecipazione dei ragazzi. Grazie al lavoro collettivo e alla dimensione laboratoriale, la co-progettazione dello spazio è emersa non solo come un esercizio estetico, ma come un'opportunità per rafforzare il senso di appartenenza e promuovere una nuova percezione della scuola come luogo di espressione, cura e collaborazione. In questo senso, la Residenza Artistica ha rappresentato non solo un momento creativo, ma anche un dispositivo educativo, capace di attivare processi di apprendimento informale e di ridefinire il rapporto tra studenti e spazio scolastico.

Il dialogo che ne è scaturito ha avuto una natura fortemente intergenerazionale e interculturale, mettendo al centro temi come cura, desiderio, bellezza, collaborazione e appartenenza²³. In un processo di trasformazione reciproca, il dialogo interculturale si è così manifestato come un'opportunità per imparare a vedere il mondo attraverso gli occhi degli altri, riconoscendo le differenze come valore e promuovendo un'inclusione sostanziale²⁴.

Gli studenti si sono sentiti protagonisti: sono stati loro a scegliere il colore delle pareti, gli arredi dell'aula e il loro posizionamento. Sono stati sempre loro, insieme a docenti e genitori, al di là dei ruoli, a dipingere, stuccare e spostare gli arredi. Ogni azione ha contribuito a costruire una relazione affettiva con l'aula, trasformandola in un luogo di identità e riappropriazione. Non a caso, i ragazzi hanno scelto di chiamarla *Shelter of*

²² Direzione artistica: Anna Serlenga e Rabii Brahim, www.milanomediterranea.org.

²³ A. Mussi - C. Bove - S. Bonatti (2025), *Aprire il dialogo a scuola. Un'esperienza di ricerca in una periferia multiculturale milanese*, in «ARTICOLO 33», 6, pp. 178–185.

²⁴ C. Bove (2020), *Capirsi non è ovvio. Dialogo tra insegnanti e genitori in contesti educativi interculturali*, Vol. 9, FrancoAngeli, Milano, pp. 1-163.

Desires, a sottolinearne il ruolo di rifugio simbolico dove poter coltivare desideri, relazioni e senso di appartenenza.

Le voci raccolte durante il focus group restituiscono l'impatto formativo dell'esperienza per i partecipanti. Diversi studenti hanno riflettuto esplicitamente sul legame profondo che si è venuto a creare con lo spazio grazie alla cura che si è dedicata alla sua trasformazione: «Sapere di aver fatto una bella esperienza e anche tipo aver trasformato diciamo una stanza nella scuola che non era niente, che ora è bella e quindi sapere di aver fatto qualcosa per la scuola, diciamo»²⁵. Cruciale appare la sensazione di «aver fatto qualcosa», di aver lasciato «il segno» nella scuola: «Consiglierei questa esperienza perché alla fine è stato bello, [...] abbiamo partecipato a creare un'unica cosa e credo che questo, cioè tutti, ci sentiamo più sicuri di noi stessi per aver fatto qualcosa proprio in questa scuola».

L'affetto nato nei confronti dello spazio co-costruito porta con sé anche il timore che *Shelter of Desires* venga distrutto o abbandonato: «Spero che non venga distrutto come tutte le classi... Che, comunque, cioè alla fine ci sono tante persone che si lamentano del fatto che [il problema], ad esempio, sono le aule. Comunque, sono tipo i muri con i buchi, tutte queste cose qua». Alla preoccupazione per la manutenzione dell'aula, si affianca la frustrazione derivante dal confronto con altre aree scolastiche meno curate, suggerendo che lo spazio riqualificato abbia un valore speciale e sia percepito come un luogo positivo rispetto al resto della scuola.

I ragazzi hanno guardato, alla fine, al futuro con speranza e determinazione: «Può avere un futuro. Se è arrivato fino a dove siamo adesso, allora può avere anche futuro. [...] Se in caso dovesse venire distrutta, ci sarà un altro corso di arte, che ne so, un ciclo infinito».

Questi esempi mostrano come lo spazio, attraverso il suo processo di trasformazione e il coinvolgimento attivo della popolazione studentesca, possa diventare un luogo che riflette l'identità e il senso di appartenenza degli stessi. Non solo: si rivela un potente strumento per rafforzare l'attaccamento, poiché contribuisce a rinsaldare il legame degli studenti con la scuola, creando un ambiente sicuro, stimolante e di valore. Questa visione degli spazi scolastici non rimane ancorata a specifiche mura, ma ha il potenziale di educare alla ricerca e costruzione di luoghi in cui stare bene anche in contesti molto diversi, consentendo di ricreare un senso di compiuta appartenenza²⁶.

Conclusioni

Il *place attachment* rappresenta, dunque, un legame complesso e multidimensionale che può svolgere una fondamentale funzione nel rafforzare la partecipazione degli studenti e nel promuovere senso di appartenenza.

²⁵ Questa citazione, come le successive, sono tratte dalla trascrizione *verbatim* del focus group condotto con gli studenti il 01.12.23.

²⁶ Inghilleri - Rainisio (2022), *Spazi educativi e appartenenza...*, cit.

Questa dinamica si rivela particolarmente significativa se posta in relazione alle frontiere educative che attraversano la scuola oggi. Creare momenti in cui ridefinire il legame con lo spazio, in cui attivarsi nel passaggio tra ciò che è dato e ciò che può essere costruito, trasformato sia fisicamente che simbolicamente, offre la possibilità agli studenti di attraversare e abitare le frontiere in modo concreto, trasformando le soglie in occasioni di partecipazione attiva e apprendimento.

Processi di co-progettazione e cura degli spazi a scuola possono funzionare come strumenti di mediazione lungo le frontiere, consentendo agli studenti, specialmente quelli provenienti da contesti migratori o marginali, di sentirsi riconosciuti, inclusi e protagonisti del proprio percorso educativo.

Allo stesso tempo, la disponibilità di risorse, formazione docente e strategie pedagogiche adeguate risultano elementi cruciali per garantire che l'attraversamento dei confini sia consapevole e produca effetti positivi e duraturi nel tempo.

In conclusione, il *place attachment* e la co-progettazione degli spazi scolastici costituiscono importanti strumenti per il benessere e la motivazione degli studenti, in particolare con background migratorio. Essi si rivelano anche leve essenziali per trasformare luoghi marginali in spazi di inclusione e costruzione di comunità, promuovendo una scuola più equa, partecipativa e che r-esiste.



QUADERNI DI INTERCULTURA

Rivista pubblicata annualmente dall'Università degli Studi di Messina

Homepage: <https://riviste.unime.it/index.php/qdi>

Copyright © 2025 Authors. The authors retain all rights to the original work without any restrictions. Open Access. This issue is distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International License (CC-BY-4.0) which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided you give appropriate credit to the original author(s) and the source, provide a link to the Creative Commons license, and indicate if changes were made. The Creative Commons Public Domain Dedication (CC0 1.0) waiver applies to the data made available in this issue, unless otherwise state.

In copertina: *Monte Paolino (Sutera) da Mussumeli* (Caterina Sindoni, 2025)